# DIECI COSE CHE DEVO FARE PROMEMORIA PER I BAMBINI DI OGGI E DI IERI SUSANNA unicef 🍪

Testi Susanna Mattiangeli Illustrazioni Lorenzo Terranera

Comitato Italiano per l'UNICEF Onlus Via Palestro, 68 - 00185 Roma Tel. 06 478091 – Fax 06 47809270 pubblicazioni@unicef.it www.unicef.it C.F. 01561920586

Stampa Arti Grafiche Agostini Roma, marzo 2010 Stampato su Carta Ecolabel Cyclusprint riciclata 100%



SUSANNA MATRIANGELI LORINZO TERRAMERA



# DIECI COSE CHE DEVO FARE Promemoria Per i bambini di oggi e di Ieri



### Prefazione

Dieci cose che devo fare è un dialogo tra i bambini di ieri e i bambini di oggi per affrontare con delicatezza argomenti importanti e seri come i "diritti" e i "doveri".

I destinatari sono tutti coloro ai quali bisogna garantire pari opportunità per conoscere, apprendere e sviluppare le proprie capacità e attitudini nel rispetto degli altri e di tutto ciò che li circonda. Da più di 20 anni esiste un documento, la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, che si rivolge al mondo degli adulti, i bambini di ieri, chiamandoli a riconoscere ma soprattutto ad attuare i diritti dei bambini e dei ragazzi di oggi. Indirettamente la Convenzione parla già anche di "doveri" ai quali ci piace dare, con questa pubblicazione, un significato nuovo: quello dell'assunzione di responsabilità. Il riconoscimento dei diritti non può infatti avvenire se non attraverso l' assunzione di responsabilità che l'esercizio dei diritti comporta, in una relazione armoniosa con noi stessi e con gli altri. Educare i bambini all'assunzione delle responsabilità richiede impegno e capacità di saper orientare senza essere impositivi e direttivi; comporta il rispetto dei tempi per non compromettere la capacità dei bambini di scegliere; significa offrire la possibilità di sperimentare la loro stessa esistenza.

In *Dieci cose che devo fare* le illustrazioni di Lorenzo Terranera insieme alle parole di Susanna Mattiangeli riescono con semplicità ed efficacia a tradurre questi concetti in una dimensione "a misura" di bambini.

Il concetto di cura, che pervade fortemente le pagine che seguono, aiuta a comprendere meglio il valore dell'educazione ai diritti e all'assunzione di responsabilità, che trova il suo senso nella misura in cui ciascuno di noi non si pone come soggetto esclusivo dello squardo dell'altro ma "impara" a guardare l'altro.

Costruire una cultura dei diritti richiede tutto questo ma dobbiamo farlo rendendo i bambini di oggi protagonisti dei loro diritti.

Comitato Italiano per l'UNICEF Onlus

### Il rovescio dei diritti?

Chi rivendica i diritti dei bambini non è chiamato a farlo da coloro di cui si assume il ruolo di rappresentanza. La situazione dell'infanzia non è quella di una "minoranza", né di una "categoria", né di un gruppo. È una condizione nella quale l'uomo si trova e durante la quale non è strutturalmente in grado di formulare richieste con le modalità intellettuali proprie del mondo adulto. "Dare voce" all'infanzia è un'attività che implica un grosso lavoro di osservazione, di studio. Comunque, in quest'opera di decifrazione, si resta nel campo delle relazioni tra uomini e donne adulti, che hanno superato l'ambito transitorio dell'infanzia. Comunicare il concetto del diritto del bambino ai diretti interessati è un fatto senza dubbio positivo. Fa parte di quella serie di opportunità che gli insegnanti e gli adulti in genere sfruttano per stimolare discussioni, per far conoscere storie, costruire consapevolezza.

Da un punto di vista più specifico tuttavia si tratta di un'attività puramente informativa. Spesso, nel parlare dei loro diritti ai bambini, si vuole introdurre una riflessione etica e allora si afferma che "ad ogni diritto corrisponde un dovere"; in alcuni casi si trovano elencati i diritti e i doveri, come se essi si trovassero sullo stesso piano, riflessi l'uno nell'altro. Alla base di questo libro è l'idea che la trasmissione profonda dei valori ai bambini deve essere condotta per altre vie. Nel comporre questo che ovviamente è uno dei tanti possibili modi di parlare ai bambini del fondamento dell'etica, mi è sembrato opportuno procedere partendo dal concetto di bisogno, da cui ogni nostro obbligo, verso noi stessi e verso gli altri, prende le mosse e che risulta pienamente comprensibile perché sperimentato fin dall'inizio della nostra esistenza.

Mentre i diritti esistono perché riconosciuti dagli altri, e continuano ad esistere anche se a questo riconoscimento non corrisponde un'azione concreta, i bisogni sono incondizionati, e richiedono per essere soddisfatti un ruolo attivo in un tempo e in un luogo circoscritti.

I doveri che ognuno di noi ha nei confronti dei bisogni vitali vengono prima di ogni riconoscimento, di ogni convenzione; precedono il ragionamento, la cultura, la norma. È per questi motivi che parlare di doveri ai bambini risulta più appropriato sul piano cognitivo, più efficace dal punto di vista etico oltre che più stimolante per la sfida espressiva che racchiude in sé. Affrontare il tema dei doveri è un compito che delimita infatti il campo delle parole da usare, rende necessaria, per la sua universalità, una prosa semplice e meditata. La proposta di partire dal grado zero, esprimendosi in termini laici ed inclusivi, si fonda sul convincimento che l'educazione alla pace debba essere sostenuta in primo luogo con l'esempio, ed è per questo motivo che si preferisce porre sullo stesso piano bambini ed adulti, chi scrive e chi legge, nella prospettiva di un futuro da costruire partendo dal miglioramento di sé.

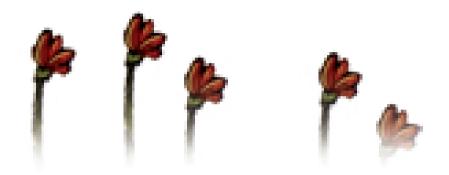
S.M.



All'inizio della nostra vita possiamo solo chiedere. Abbiamo bisogno di tutto. Col tempo impariamo ad ottenere quello che è necessario a noi e a chi ci circonda.

I bisogni essenziali sono ciò che serve alla vita, senza i quali la vita si spegne. I primi sono quelli fisici. Mangiare, bere, essere curati, coperti, protetti. Ma la vita si spegne anche per la mancanza di spazi di libertà, o di attenzione da parte degli altri, per la lontananza dai propri cari. Tutte queste necessità, che sono nostre come di tutti, ci chiamano. Chiedono di essere soddisfatte con dei gesti. Noi abbiamo degli obblighi verso i bisogni di questa vita che ci circonda, dentro cui siamo cresciuti. Ma che cosa, di preciso, è mio dovere fare? E fino a che punto? Siccome non abitiamo dentro la scatola di un gioco, ma fortunatamente siamo vivi nel mondo, non c'è un regolamento. Ci sono leggi che servono a stare insieme e possono cambiare nei luoghi e nel tempo

I nostri doveri, quelli che vengono prima di tutto, non cambiano mai ma possono essere compiuti in molti modi diversi. Dipende da chi siamo, da dove ci troviamo, dipende da quello che pensiamo.



Poi, soprattutto, dipende da quello che possiamo fare. Dentro di noi sappiamo quali sono le nostre possibilità, lo sa il nostro corpo, la nostra mente conosce quanto lontano possiamo arrivare con le nostre azioni.

L'insieme di tutto questo dà la misura del nostro dovere verso il mondo, una misura che cambia da persona a persona, e cambia nel tempo. Quello che bisogna ricordare è che i nostri atti, le nostre parole non sono mai senza conseguenze; i nostri pensieri, le nostre scelte hanno continuamente degli effetti. I momenti importanti spesso ci sorprendono mentre siamo distratti. Il nostro tempo migliore arriva quando non ci lasciamo sfuggire quello che succede intorno a noi.

a vita di tutti è molto importante, la tua, la mia, quella di una formica, di un cane o di una pianta. lo devo rispettare la vita che mi circonda, devo darle spazio, lasciare che duri.

La devo trattare bene, per quanto mi è possibile, e anche tu.



a vita appartiene alla natura, non a noi. Non dobbiamo togliere la libertà, non dobbiamo far soffrire qualcosa che vive.



obbiamo fare quello che possiamo per dare nutrimento e protezione a chi ne ha bisogno. Se ci viene affidata una vita, o se decidiamo di occuparcene, dobbiamo continuare a farlo finché la natura lo vuole, dando cibo e cure o assicurandoci che altri lo facciano nel modo giusto.



ambiente intorno a noi è la casa preziosa che la natura ha prestato a tutti, anche a chi nascerà dopo di noi.

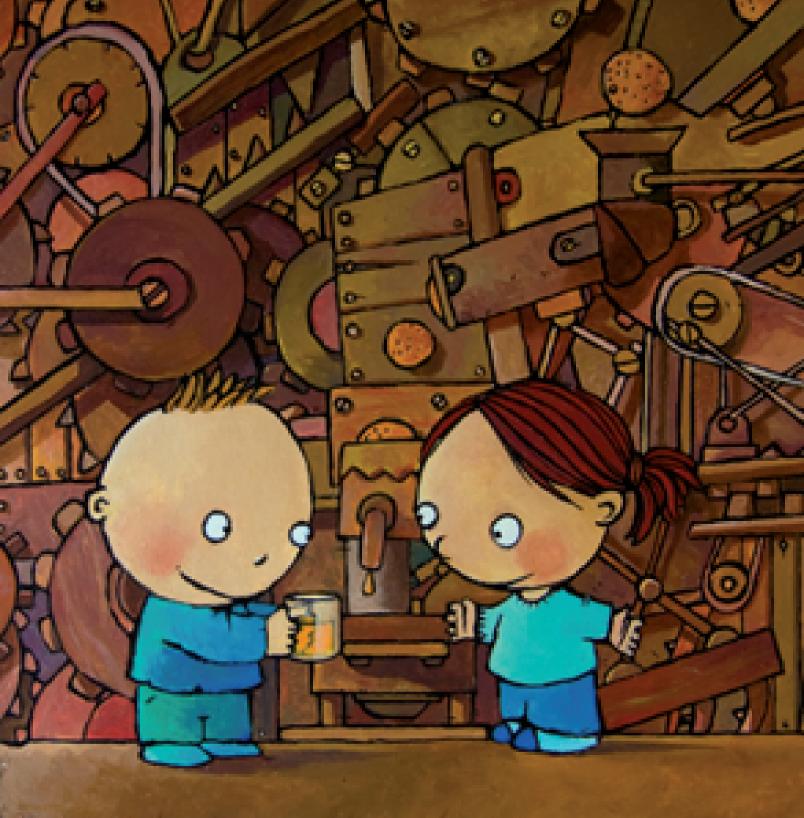
Curarlo e rispettarlo è dovere di chi lo abita adesso: non dobbiamo quindi danneggiarlo, né sporcarlo, né imbruttirlo.



li oggetti possono essere più o meno grandi, più o meno belli. Possono essere stati fatti poco o molto tempo fa. Sono solo oggetti, non sono la vita, ma possono servire alla vita. In ogni caso, sono il risultato del lavoro di qualcuno. Se un oggetto non è una minaccia, o un danno, io devo rispettare il lavoro che rappresenta, e anche tu.



n oggetto diventa un rifiuto quando decido che non mi serve più. Se faccio in modo che venga usato finché è utile, ne avrò sfruttato al meglio il valore. Io e te dobbiamo evitare di sprecare risorse e fare in modo che il materiale con cui sono costruiti gli oggetti non vada disperso nella natura.



er imparare a trasformare i materiali, a conoscere la loro natura e la loro storia servono dei maestri. Studiare ci dà la possibilità di produrre e conservare oggetti o idee necessari a tutti. Il tempo per imparare dà valore ai nostri gesti, questo tempo deve essere usato impegnando bene le nostre capacità, rispettando gli insegnanti, gli altri alunni e ciò che viene insegnato.



utti passiamo momenti difficili, anche se siamo nati sani e forti. Può capitare di trovarsi in una brutta situazione, nella quale stiamo male, o in pericolo, o mancano delle cose, o si è molto tristi.

Il nostro intervento a volte può essere molto importante. Noi dobbiamo usare le nostre capacità per dare aiuto, quando serve, se serve.



iascuno di noi ha gusti, pensieri, opinioni.

Le idee si formano, si trasformano, si dimenticano.

Possiamo contribuire a far nascere o a spegnere un'idea.

Per alcune persone può essere splendido ciò che per noi è brutto. Anche molto brutto.

Possiamo detestare un'idea e spiegare con forza perché, ma non dobbiamo impedire con la forza che un'idea venga spiegata. Essere liberi di parlare è importante come bere o mangiare, e noi dobbiamo permettere che intorno a noi la gente esprima ciò che pensa.



volte siamo più bravi degli altri a fare le cose, a volte no. A volte lo sappiamo, a volte no. Sapere se stiamo facendo del nostro meglio è spesso la cosa più interessante. Il tempo passato a scuola serve anche a farci scoprire i nostri talenti. O i nostri limiti. lo devo rispettare ed accogliere chi, per qualunque motivo, ha capacità diverse dalle mie, chi non è in grado di fare ciò che a me riesce o lo fa in altri modi. lo e te dobbiamo saper aspettare chi è più lento, dobbiamo considerare lo sforzo di chi fa più fatica di noi.



Nel mio e nel tuo tempo ci saranno tanti momenti in cui confonderemo i nostri doveri con quelli di qualcun altro, e i miei sbagli, uniti ai tuoi, e a quelli di tutti, faranno sembrare tutto sbagliato.

Ma se ci ricorderemo degli errori e miglioreremo ogni giorno i nostri gesti, allora insieme, a modo nostro, avremo lasciato sulla terra la nostra parte di pace.



### E ora mettiamoci all'opera.

Questa scheda operativa vuol essere un supporto per lavorare insieme alle bambine e ai bambini alla luce di quanto letto e visto finora rispetto all'assunzione di responsabilità e sul concetto di cura.

La proposta è stata elaborata da esperti dell'UNICEF Italia, che da anni lavorano sul tema dell'educazione ai diritti, per coinvolgere attivamente i bambini in un progetto.

È dedicata in particolare a educatori e docenti di scuola primaria, ma non solo; le attività e le modalità che proponiamo possono essere uno spunto per chiunque voglia affrontare questi temi con i bambini.

L'attività è stata pensata per coloro che intendono avviare un percorso dove tutti possano partecipare pienamente alla progettazione di un'attività: uno spazio fisico interno e esterno alla scuola, o magari un tempo nella settimana, ecc.

### Cosa occorre:

- 5 cartelloni di colori diversi
- Tanti cartoncini bianchi delle dimensioni delle carte da gioco quanti sono i bambini
- Pennarelli di colori diversi
- Colla o, meglio ancora, gommini per attaccare e staccare la carta senza danneggiarla



L'insegnante appende 4 cartelloni vicini tra loro e distribuisce ai ragazzi cartoncini e colori. Poi guida gli alunni a scoprire ciò che sta loro più a cuore parlando di una serie di cose che riquardano la vita scolastica.

A titolo esemplificativo si riportano qui di seguito alcuni suggerimenti da integrare o modificare in relazione alla propria realtà scolastica.

### Momenti di incontro e di studio

- l'amicizia con i miei compagni
- le feste, le gite
- momenti di ricerca in gruppi di lavoro
- momenti di discussione con compagni e insegnanti
- incontri con persone esterne, scrittori, artisti, ecc.

# Cose, oggetti che devono essere curati

- fiori, piccole piante
- piccoli animali
- il giardino
- l'acquario
- la biblioteca
- testi, giornali, riviste
- CD, DVD, audiolibri
- attrezzi da lavoro, strumenti di laboratorio
- computer, lavagna interattiva multimediale, ecc.

## Gli spazi in cui si vive, si studia, si gioca

- la sicurezza a scuola
- spazi in cui si può fare sport
- spazi in cui ci si può riposare
- spazi in cui si può giocare da soli o in compagnia

### Le attività preferite

- fare ricerche su temi scelti dai bambini o proposti dagli insegnanti utilizzando strumenti, fonti di informazione (internet, riviste, televisione, radio, ecc.) diverse dai libri di testo
- fare ricerche andando in musei, parchi, visitando la città, ecc.
- fare gare sportive anche con squadre di altre scuole

A ciascuna categoria (momenti, cose, spazi e attività) verrà assegnato uno dei 4 cartelloni colorati.

A questo punto l'insegnante chiederà a ciascun bambino di disegnare sul proprio cartoncino ciò che ha più a cuore sulla base di quanto è emerso nel corso della discussione.

I cartoncini verranno applicati dall'insegnante o dai bambini stessi sul relativo cartellone d'appartenenza.

Si riprende la discussione guardando tutte le illustrazioni: a ogni bambino verrà chiesto di identificare quali sono altre 3 "cose" che sentono più vicine, oltre a quella da loro stessi disegnata.

È molto importante a questo punto lasciare loro il tempo necessario per questa scelta. Dopo la scelta individuale, in un confronto collettivo si dovrà arrivare a individuale 4/5 tra momenti, cose, spazi e attività che stanno più a cuore alla maggioranza. Questa sarà la scelta della classe. Sotto ciascun cartoncino colorato verrà realizzata una scheda. In ogni scheda è riportata una griglia che quida a prendersi cura delle "cose".

La griglia che si propone di seguire è solo un suggerimento, da adattare alle scelte della classe. Serve a spiegare come ci si deve organizzare per prendersene cura in modo che si conservino bene, che non si rovinino, che tutti le possano usare, che a nessuno sia impedito di usufruirne:

- chi sono i responsabili
- di che cosa sono responsabili
- come prendono le decisioni i responsabili
- come ci si dividono i compiti
- come si organizzano i tempi d'uso
- come si riordina e si mette a posto
- come si comunicano agli alunni, docenti, dirigente scolastico e genitori le attività e i problemi che sorgono

La prima fase è terminata. Ora, a cartellone realizzato, si decide insieme con quale periodicità tutta la classe discuterà e valuterà lo stato delle "cose" delle quali ci si è presi l'impegno di avere cura. Si constata inoltre se tutti hanno avuto la possibilità di partecipare e di usare le cose. La valutazione viene condivisa con i docenti.

I docenti esprimeranno una valutazione finale individuando le competenze che i bambini, nel corso dell'attività, hanno utilizzato e/o acquisito.



